

CV e parole

GLI SPUNTI

Verderajme (Job Farm): serve dimostrare competenze reali e immediatamente spendibili

LE REGOLE DEL CURRICULUM TRA SINTESI E TECH

Nel 2026 il curriculum vitae (CV) non è più un semplice riepilogo del percorso di studi o delle esperienze svolte. È diventato uno strumento di selezione immediata, costruito per dimostrare competenze, risultati e coerenza con il ruolo. «Negli ultimi dieci anni il mercato del lavoro e il modo in cui i giovani si presentano sono cambiati profondamente – spiega **Marina Verderajme**, presidente di Job Farm –. Per questo, non basta più essere promettenti: serve dimostrare competenze reali e immediatamente spendibili». Il passaggio è netto: dalla logica del potenziale a quella della prova. Oggi il curriculum deve essere sintetico, leggibile e pensato per superare una pri-



I giovani
Marina Verderajme, presidente di Job Farm: negli ultimi 10 anni il mercato del lavoro e il modo in cui i giovani si presentano sono cambiati profondamente

ma selezione che spesso dura pochi secondi. Francesca Caricchia, senior executive director di Michael Page, lo dice con chiarezza: «spesso recruiter e responsabili delle risorse umane hanno un tempo molto limitato per leggere un curriculum. Di qui la necessità di avere un CV ben scritto ed organizzato».

La prima regola è che non esiste più un curriculum buono per tutte le occasioni. Va adattato alla singola candidatura, partendo dalla job description e mettendo in evidenza le esperienze e le competenze più pertinenti. Per Caricchia, «il CV va adattato alla specifica opportunità di lavoro», perché ciò che colpisce davvero il selezionatore è «l'allineamento con il ruolo». Verderajme insiste sullo stesso punto in modo operativo: ogni candidatura richiede un documento costruito ad hoc,

capace di mostrare subito il valore del candidato. Ma la personalizzazione da sola non basta. Il curriculum vitae efficace del 2026 mette al centro le competenze prima dei titoli, racconta le esperienze in termini di risultati e non di sole mansioni, valorizza anche stage, progetti brevi e volontariato. «Dobbiamo fornire strumenti concreti per muoversi in un mercato rapido e altamente selettivo», precisa Verderajme. E tra questi strumenti rientra anche l'uso consapevole della tecnologia: il curriculum deve essere compatibile con i software di selezione automatica, leggibile dagli Ats (Applicant tracking system, software per gestire, filtrare e selezionare i curriculum vitae) e coerente con un ecosistema digitale che comprende LinkedIn, portfolio e progetti. Anche sul piano formale la direzione è precisa: struttura chiara, ordine cronologico, parole chiave, elenchi puntati, linguaggio coerente con il settore e massima attenzione a incongruenze o errori. Caricchia ricorda che il CV è «il proprio biglietto da visita» e, nelle prime fasi, «uno degli asset principali per colpire l'attenzione del selezionatore». Per questo tutto deve concorrere alla leggibilità: dal font al layout, fino al formato del file.

Il curriculum, però, è solo una parte della selezione. Anche il colloquio è cambiato: meno spazio alla motivazione generica, più attenzione a esempi concreti, prove pratiche e capacità di collegare la propria esperienza alle esigenze dell'azienda. In questo scenario, conclude Verderajme, «vogliamo aiutare i giovani a orientarsi anche usando il supporto dell'intelligenza artificiale generativa con consapevolezza», così da «trasformare le proprie capacità in risultati concreti». È questa, in fondo, la vera regola del CV nel 2026: non raccontare semplicemente sé stessi, ma provare subito che cosa si sa fare.

Gabriele Petrucciani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

